CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 13 Dicembre 2022

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ambiente Il vertice Regione-Provincia

Pulizia dei fiumi e patto con i privati: varata la task force

▶Bonavitacola: «Sarà una buona pratica»
Mastella: «Priorità ai tratti vicini ai ponti»



Il fiume Calore tra rione Ferrovia e Cellarulo

Pulizia dei fiumi in cambio di materiali inerti alle imprese edili che se ne occuperanno: un "baratto" che potrebbe diventare una buona pratica in Campania. Lo ha evidenziato il vicepresidente della Regione Bonavitacola nel corso del vertice che si è tenuto ieri a Napoli sulla messa in sicurezza dei corsi d'acqua sanniti presenti anche i presidenti della Provincia Lombardi e di Confindustria Benevento Vigorito. Sarà una mini task force a definire i passi operativi del progetto pilota. Il sindaco Mastella: «Priorità ai tratti vicini ai ponti».

Bocchino *a pag. 24*

La città, l'ambiente

Pulizia dei fiumi e patto con i privati: varata la task force

▶Al duo Palmieri-Basile la definizione delle modalità operative più opportune

▶Bonavitacola: «Sarà una buona pratica» Mastella: «Priorità ai tratti vicini ai ponti»

L'INTESA

Paolo Bocchino

Sarà una mini task force a definire i passi operativi del progetto pilota per la pulizia dei fiumi grazie alla collaborazione tra enti istituzionali e imprese edili. È il responso del vertice svoltosi ieri in Regione sulla messa in sicurezza dei corsi d'acqua sanniti. Questione rilanciata dall'allarme giunto dal Consorzio Asi in concomitanza con l'intensificazione delle precipitazioni che ha riaperto vecchie ferite e creato apprensione a Ponte Valentino.
Al tavolo di Palazzo Santa Lucia il vicegovernatore Fulvio Bonavitacola, il presidente della Provincia Nino Lombardi, il direttore dell'Università del Sannio Gianluca Basile, il dirigente dell'unità operativa Difesa del suolo della Regione Michele Palmieri e il numero uno di Confindustria Benevento Oreste Vigorito. Come anticipato, proprio nella partnership con i privati si cercherà di trovare le risorse necessarie agli interventi di alleggerimento degli alvei fluviali e delle sponde, concausa di esondazioni e alluvioni. Il vertice di ieri ha confermato la bontà dell'intuizione che consentirebbe alle aziende di settore di acquisire materiali da cantiere senza esporsi agli esorbitanti aggravi di mercato, e agli enti di dare finalmente risposte concrete a una problematica mai risolta. Una compensazione che appare la quadratura del cerchio. Vanno però individuate le modalità tecnico-procedurali operative più opportune, compito che spetta adesso al duo formato dal dirigente regionale Palmieri e dal cattedratico e dirigente dell'ateneo sannita Basile. «Si è trattato di un incontro utile per il prosieguo di questo progetto pilota molto importante - commenta Bonavitacola -. I nostri uffici e l'Università del Sannio procede-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ranno alla definizione delle linee guida con la metodica d'intervento, e all'individuazione dei tratti sui quali effettuare la sperimentazione. Se, come riteniamo, avremo riscontri positivi, potremo varare questa buona pratica che garantirà il corretto deflusso dei corsi d'acqua e consentirà alle aziende di approvvigionarsi di materiale litoide senza nuovo consumo di suolo. Nello sviluppo degli interventi - aggiunge il delegato all'Ambiente dell'esecutivo campano - sarà data priorità ai punti considerati a maggiore rischio idrogeologico, con particolare attenzione al Calore».

LA MAPPA

Una mappa delle principali criticità nei confini municipali è arrivata proprio ieri da Palazzo Mosti: «In riscontro a una richiesta pervenuta il 30 novembre - dichiara il sindaco Clemente Mastella - il Comune di Benevento ha comunicato alla Direzione generale per i Lavori pubblici e la Protezione civile della Regione gli interventi richiesti al fine di scongiurare fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico. In particolare, la pulizia degli alvei fluviali da detriti e alberature dei fiumi Sabato e Calore, dei torrenti San Nicola e Serretelle. Va operata in particolare lungo gli alvei dei fiumi prossimi ai ponti nel perimetro urbano». Nella lista figurano anche la «liberazione da detriti delle arcate del ponte Leproso», nonché la «messa in sicurezza delle sponde del torrente Serretelle» e la «messa in sicurezza della frana di notevole estensione in contrada Imperatore-Masseria Casiniello».

IL CASO

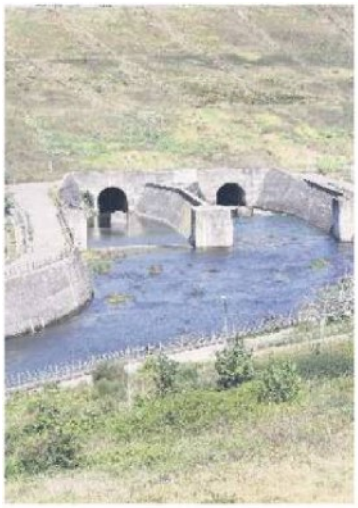
E in tema di dissesto idrogeologico si segnala la nota diramata ieri dal sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante, in palese replica alle dichiarazioni rese nei giorni scorsi da Mastella su movimenti franosi nei pressi dell'invaso di Campolattaro: "Dietro sollecitazione del deputato sannita Francesco Maria Rubano - scrive il sottosegretario di Forza Italia - mi sono attivato con le strutture competenti del Mit per verificare la veridicità di quanto esposto. La sicurezza della diga e dell'invaso non risulta allo stato condizionata dal fenomeno in questione. L'ufficio tecnico per le dighe, a seguito anche dei sopralluoghi di vigilanza e sulla base delle verifiche sismiche presentate da Asea, su finanziamento del Mit, ha sollecitato Asea e Provincia di Benevento a procedere con indagini e monitoraggi delle aree in spalla destra a valle della diga. La sicurezza dell'invaso non risulta allo stato condizionata dal fenomeno per il quale Asea ha tardivamente chiesto fondi per le sole attività di monitoraggio ad ottobre. Monitoraggio - conclude Ferrante - che spetta al gestore della diga, così come la manutenzione rivelatasi carente per quanto riguarda i drenaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I FIUMI Il Sabato nei pressi del ponte di Santa Maria degli Angeli e il Calore dopo il ponte Vanvitelli; a sinistra la diga



DIGA DI CAMPOLATTARO, DOPO SOS DEL SINDACO IL SOTTOSEGRETARIO FERRANTE (FI) REPLICA: «GARANTITA LA SICUREZZA»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il convegno

09277 09277

Welfare e rapporto Inps focus targato Unisannio

"Disuguaglianze, Stato, Welfare": sono i temi al centro del convegno targato Unisannio in agenda lunedì 19, alle 10.30, presso la sala lettura di Palazzo De Simone. Sarà presentato anche il XXI rapporto Inps con il presidente Pasquale Tridico. Previsti i saluti del rettore Gerardo Canfora. Poi le relazioni del presidente Tridico e del dirigente studi e ricerche Inps Daniele Checchi. Interverranno i docenti Emiliano Brancaccio e Paola Saracini ma anche Doriana Buonavita, segretaria generale Usr-Cisl Campania, Giuseppe Mauro, vice leader di Confindustria Benevento, Riccardo Realfonzo, docente Unisannio e presidente Cda Fondo Cometa. Modererà il direttore del Dipartimento Demm Gaetano Natullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 3 %

13-DIC-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Investire le risorse sulle misure per la crescita»

00259 00259

«Occorre anche investire in cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno»
Confindustria

«Interventi per aumentare il Pil potenziale, necessario sedersi al tavolo»

Nicoletta Picchio

Pandemia, shock energetico, carenza di materie prime, conflitto russo ucraino. «Nonostante tutto quello che è successo l'anno scorso abbiamo fatto il record storico delle esportazioni, 581 miliardi. L'industria italiana è cresciuta dove hanno perso quella tedesca e francese». Carlo Bonomi è intervenuto a Roma al tradizionale evento "PhotoAnsa 2022", il libro fotografico che racconta gli eventi principali di quest'anno. Hanno partecipato i vertici dell'Agenzia, il presidente Giulio Anselmi, il direttore Luigi Contu e l'amministratore delegato Stefano De Alessandri - il quale ha sottolineato che l'Ansa chiuderà il bilancio in attivo per il quinto anno consecutivo confermandosi il primo sito di news italiano - davanti al padrone di casa, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli.

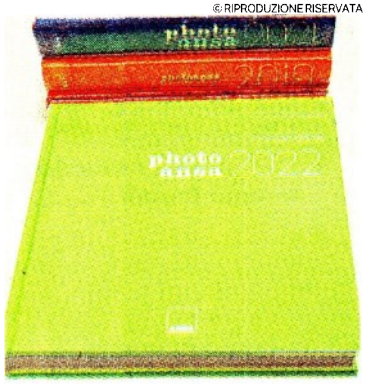
Il presidente di Confindustria ha visto scorrere le immagini del libro fotografico Ansa del 2022, un anno molto difficile, ed ha messo in evidenza i risultati dell'industria italiana: «Dalla crisi del 2008 l'industria di è trasformata, si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, oggi vediamo i risultati di quella trasformazione. Gli imprenditori italiani non vengono raccontati correttamente: siamo ancora la seconda manifattura d'Europa, vorrei vedere i tedeschi a fare i secondi con i problemi che abbiamo».

Ecco perché la legge di bilancio dovrebbe avere l'obiettivo prioritario della crescita e del lavoro. Bene i 21 miliardi per il caro bollette, «anche se le risorse sono fino al 31 marzo e su questo bisognerebbe fare una riflessione». Positivo aver tenuto la barra dritta sui conti pubblici «che viste le promesse della campagna elettorale non era così scontato. Importante, visto che negli ultimi 11 anni il debito pubblico salito da 1.900 a 2.800 miliardi». Ma «non mi ha convinto – ha continuato il presidente di Confindustria - che il restante delle risorse non vengono impegnate con la finalità di aumentare la crescita del paese». Bisognerebbe destinarle «alla crescita del Pil potenziale. Prepensionamenti e un forfait su una categoria di contribuenti Irpef non lo producono».

In una situazione così complessa per situazioni geopolitiche, con l'inflazione e tassi in crescita, è necessario il confronto con le parti sociali. «È dalla mia nomina a presidente di Confindustria, nel 2020, che ho lanciato il Patto per l'Italia. Spero che qualcuno abbia capito che adesso è necessario sedersi al tavolo. Il presidente del Consiglio ha detto che vuole avere un rapporto con i corpi intermedi, che vuole collaborazione, vediamo se è la volta buona», ha detto Bonomi, ricordando che già due anni fa aveva sollecitato un piano per l'energia e gli era stato risposto che non serviva e che a settembre 2021 aveva denunciato, «inascoltato» la speculazione sull'energia. E rispondendo ad una domanda sul perché dell'assemblea pubblica di Confindustria tenuta in Vaticano, Bonomi ha ripetuto una frase di Papa Francesco: «La migliore redistribuzione del reddito è il lavoro».

L'imperativo è crescere, quindi, per creare occupazione e rispondere alle disuguaglianze. Un impegno da realizzare insieme. Domanda: i rapporti con il governo? «L'interlocuzione con la presidente e con il governo c'è sempre, ho ottimi rapporti, ho avuto modo di sottolineare gli interventi di modifica necessari alla legge di bilancio, uno per tutti il Mezzogiorno, non era stato preso in considerazione ed è invece un tema importante per il paese. Sembrerebbe che negli emendamenti il governo voglia intervenire. C'è un pezzo di manovra importante su cui Confindustria ha espresso un giudizio favorevole e una parte che non ci vede favorevoli su cui c'è la volontà di intervenire». «In questo Paese si discute di cultura sull'App18 e non di Cultura con la C maiuscola. Invece bisogna investire nella cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno», ha detto Bonomi. E sull'Ucraina: «Sono stato a Kiev a giugno, primo non politico. Siamo ritenuti un partner affidabile, Confindustria si sta impegnando, mi hanno colpito gli occhi dei bambini, stiamo cercando di fare il possibile con le scuole, mi sono ripromesso di tornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



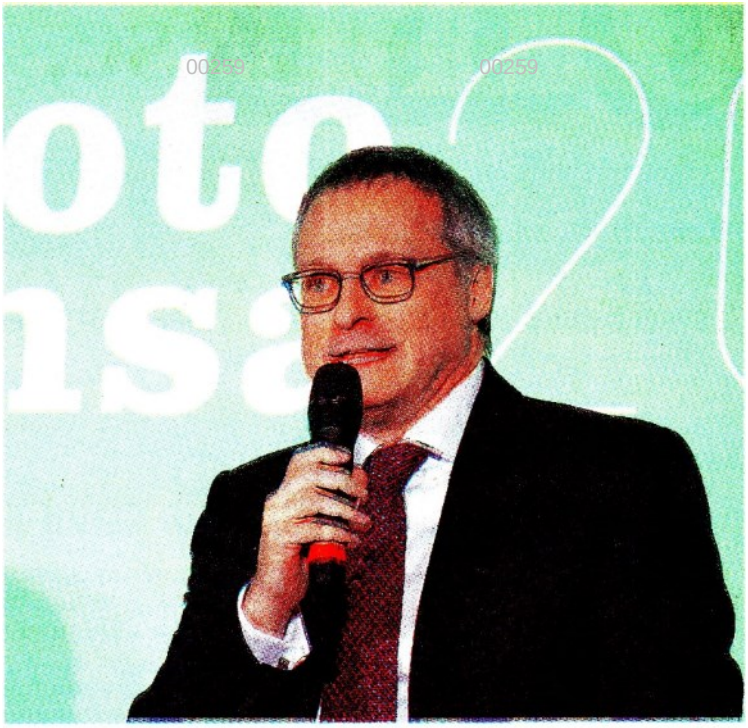
Presentato Photoansa 2022. Il direttore dell'Ansa Luigi Contu ha presentato la raccolta fotografica dell'agenzia ieri al Museo Maxxi di Roma



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

13-DIC-2022
da pag. 1-38 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agevolazioni

Bonus bollette per imprese: utilizzata solo la metà dei crediti d'imposta

Giuseppe Latour e **Giovanni Parente**

—a pag.38

Bonus bollette per le imprese: utilizzata solo metà dei crediti

Agevolazioni

Per i primi tre trimestri 2022 compensati 3,8 miliardi sui 7,6 messi a disposizione

Confindustria ha chiesto ai parlamentari di estendere il periodo di compensazione

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I bonus per le bollette di elettricità e gas delle imprese per ora sono stati utilizzati in compensazione solo per metà dell'importo messo complessivamente a disposizione. Il dato emerge dall'audizione dell'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) alle commissioni di Camera e Senato sulla manovra. Se si sommano, infatti, i crediti d'imposta a disposizione relativi al primo, secondo e terzo trimestre (ossia da gennaio a settembre 2022), pari a 7,6 miliardi, ne risultano già impiegati in F24 circa 3,8 miliardi per abbattere imposte, contributi e ritenute dovute. Mentre, conteggiando tutte le misure varate, compresa l'estensione agli ultimi tre mesi 2022 e quella nel Ddl di Bilancio per il primo trimestre 2023, i crediti d'imposta per contrastare i rincari energetici subiti dalle imprese superano i 30 miliardi di euro.

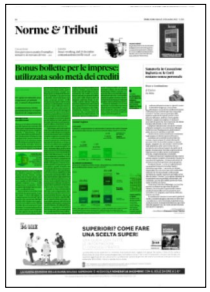
Ma procediamo con ordine. Sono necessarie due precisazioni. In primo luogo, i valori sull'utilizzo in compensazione forniti dall'Upb in base alle cifre comunicate dal dipartimento delle Finanze sono aggiornati al 22 novembre scorso. Questo vuol dire che non tengono in considerazione l'avvenuta scadenza del 30 novembre degli acconti di imposta, per cui è ragionevole che molte delle imprese interessate abbiano impiegato i bonus bollette spettanti per ridurre il conto finale. Inoltre, si prospettano ancora due "pesanti" scadenze fiscali con il saldo dell'Imu entro il 16 dicembre e l'acconto Iva del 27 dicembre. In secondo luogo, i dati vanno scorporati perché i crediti d'imposta non hanno tutti la stessa scadenza. Quelli del primo e secondo trimestre vanno utilizzati entro il 31 dicembre per non essere persi: in questo caso la quota già impiegata in compensazione è poco meno di due terzi (63%). Quelli del terzo trimestre, invece, potranno essere impiegati fino al 30 giugno 2023 in base a quanto previsto dal decreto Aiuti-quater (ora all'esame del Senato): qui la percentuale di utilizzo, al momento, si attesta ad appena un terzo (33,2%).

L'Upb fornisce anche per la prima volta il dato sull'andamento delle cessioni dei crediti d'imposta energetici: cessioni che passano dal 12% del dato cumulato tra primo e secondo trimestre al 17,2% del terzo trimestre. Il tutto in uno scenario che vede il mercato bancario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 e del 26 novembre) non acquistare questi crediti, considerata già la "zavorra" dei bonus edilizi, anche a causa di una serie di vincoli. I bonus energia, infatti, possono essere trasferiti una prima volta liberamente e, poi, due volte in ambiente controllato: cioè, a soggetti come banche, gruppi bancari e assicurazioni. Manca, invece, la possibilità della quarta cessione al correntista partita Iva (presente per i bonus edilizi) e, quindi, le banche, una volta incamerati i bonus, non possono più liberarsene. Altro aspetto limitante è la non frazionabilità dei crediti (caratteristica dei bonus edilizi), ribadita espressamente dalla manovra in relazione al primo trimestre 2023. In questo modo, quindi, le imprese che non riescono a utilizzare la quota integrale di loro spettanza non possono cederne solo un eventuale residuo.

Secondo la chiave interpretativa dell'Upb, «una compensazione inferiore alle attese a partire dal terzo trimestre potrebbe derivare, oltre che da prezzi diversi rispetto a quelli utilizzati in sede di relazione tecnica e da un possibile aumento dell'efficienza energetica delle imprese, da una loro capacità limitata di utilizzarli (incapienza) e, soprattutto, di cederli al settore bancario, già sotto pressione per i crediti riferiti ai bonus edilizi».

Come ricordato da Confindustria sempre alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, «aver introdotto limiti temporali all'utilizzo in compensazione dei crediti ha sicuramente contratto la capacità di utilizzo da parte delle imprese prive di adeguata capienza fiscale. Si dovrebbe, quindi, valutare l'opportunità di un ampliamento dei termini di compensazione o l'introduzione di procedure di rimborso del credito, attualmente precluse». Senza dimenticare che «l'automaticità del meccanismo di compensazione – ha rimarcato ancora Confindustria – rende indispensabile un quadro normativo chiaro, che ne consenta l'immediato utilizzo; sul punto, occorre che il lavoro svolto dalle amministrazioni coinvolte, con la pubblicazione di quattro circolari e ulteriori chiarimenti di prassi, prosegua per





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sciogliere tutti i nodi interpretativi».

Intanto la risoluzione 72/E/2022 ha istituito i codici tributo per bonus relativi al mese di dicembre: «6693» per le energivore; «6994» per le gasivore; «6995» per le non energivore; «6996» per le non gasivore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRA 2023
Su ilsole24ore.com gli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio in discussione alla Camera

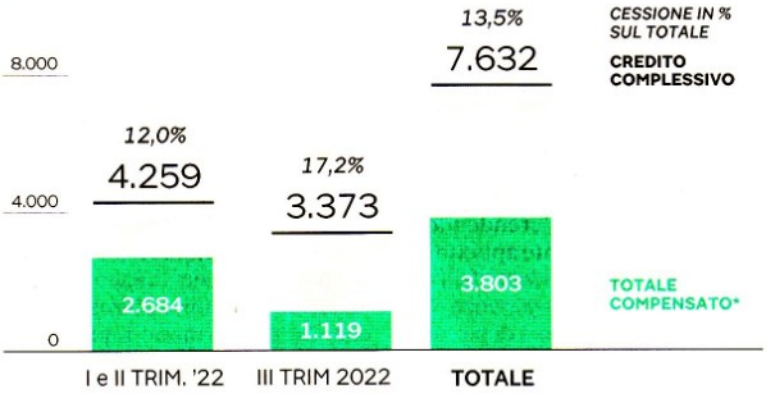
I CODICI
La risoluzione 72/E/2022 ha istituito i codici tributo per i bonus relativi al mese di dicembre

I numeri in gioco

00259 00259

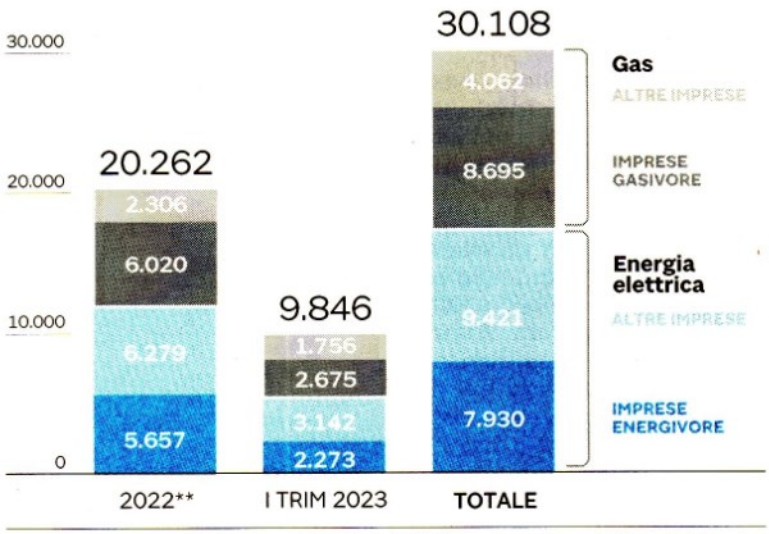
L'UTILIZZO

L'utilizzo in compensazione e la percentuale di cessione dei crediti d'imposta per le bollette delle imprese nei primi tre trimestri 2022. *Importi in mln di €*



GLI IMPORTI DISPONIBILI

Le somme complessivamente messe a disposizione sui crediti d'imposta per le bollette delle imprese. *Importi in mln di €*



Note: (*) dato aggiornato al 22 novembre 2022; (**) il dato comprende anche il quarto trimestre e va precisato che per il primo trimestre 2022 i crediti d'imposta sono stati previsti solo per energivori e gasivori. Fonte: Upb (ufficio parlamentare di bilancio) su dati relazioni tecniche dei provvedimenti e dipartimento delle Finanze



CORSA CONTRO IL TEMPO
Sul Sole 24 Ore del 26 novembre la corsa per compensare i bonus bollette alle imprese: per i primi due trimestri il termine è al 31 dicembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli italiani intaccano i risparmi: il caro energia colpisce l'80 % delle famiglie

00259 00259

Alberto Marone (ceo di Intrum Italy): «Paese resiliente grazie allo stock di risparmio accumulato nel tempo»

Pagamenti e bollette

Per lo European Payment Report di Intrum, lo scenario attuale è peggiore del Covid

Luca Davi

Più fragili e impauriti rispetto ai tempi del Covid sotto il profilo economico. E costretti a intaccare i propri risparmi per sostenere i consumi e le spese quotidiane. Con l'inflazione alle stelle e il caro-energia, gli europei, e gli italiani in particolare, si scoprono inevitabilmente più poveri del passato ma soprattutto molto più preoccupati per il futuro, in particolare sotto il profilo del portafoglio. Una preoccupazione che attraversa tutte le fasce sociali e va a colpire inevitabilmente i meno abbienti, costretti a rivedere stili di spesa e consumi. Ma che in prospettiva, pur con diverse sfumature di grigio, non potrà non riguardare l'intera platea dei consumatori.

A scattare la fotografia sullo stato di salute del sistema europeo è lo European Consumer Payment Report, indagine voluta dal gruppo Intrum e condotta in maniera indipendente in 24 paesi del Vecchio Continente per un totale di 24mila intervistati. Giunto quest'anno alla 10ª edizione, il report sui pagamenti fornisce un quadro dettagliato sulla vita quotidiana dei consumatori, sulle loro abitudini di spesa e sulla loro capacità di gestire le finanze domestiche su base mensile.

A dominare le riflessioni è ovviamente l'impennata dei prezzi. Perchè nonostante nel corso del 2022 l'Italia abbia speso decine di miliardi di euro per attutire il colpo dell'impennata dei costi dell'energia, gli italiani continuano ad essere chiaramente in difficoltà. L'aumento dei prezzi di beni e servizi sta già impattando negativamente sulle finanze di 4 intervistati su 5 (80%) mentre il 16% prevede che ne sarà colpito presto. A risentirne in particolare è la capacità di consumo per beni discrezionali e per il risparmio. Secondo la ricerca commissionata dalla società di servizi finanziari attiva nel comparto dei crediti deteriorati, quasi tre quarti (74%) hanno meno del 10% del proprio reddito dopo aver pagato le bollette, con un aumento rispetto allo scorso anno.

I consumatori si sentono di fatto ancora più incerti di quanto non lo fossero durante i giorni più bui dei lockdown dovuti al Covid-19, tanto che il 17% dei consumatori italiani dichiara di stare peggio rispetto al 2021. «L'ottimismo post-Covid dello scorso anno è un lontano ricordo. L'Europa deve affrontare un'inflazione in rapido aumento e l'incertezza geopolitica. Questo fenomeno sta colpendo molti di coloro che sono stati agevolati durante la pandemia, come i consumatori di mezza età e quelli dei paesi più ricchi. La maggior parte di essi si sta preparando a fare sacrifici ed è resiliente e adattabile di fronte alla volatilità. Tuttavia i progressi verso una migliore conoscenza finanziaria non sono uniformi», spiega Giovanni Gilli, presidente di Intrum Italy.

A colpire è quella che si può definire una vera e proprio "ansia da bolletta", ovvero il timore di non essere in grado di onorare gli impegni di pagamento già presi. Oggi quasi tre quarti dei consumatori italiani (74%) affermano che le loro bollette stanno aumentando più rapidamente del loro reddito, rispetto a meno della metà (35%) nel 2021. Non sorprende che questa situazione abbia un impatto sul benessere: più della metà degli intervistati dichiara che la preoccupazione per l'aumento delle bollette sta generando un effetto negativo sul proprio benessere. Questo sta portando anche a cambiamenti di comportamento, con i consumatori che riducono le spese superflue come i regali e i pasti fuori casa, cancellano gli abbonamenti e fanno acquisti nei discount piuttosto che comprare i loro marchi abituali. Ma non basta. Perché queste pressioni inflazionistiche stanno costringendo i consumatori a intaccare il "cuscinetto dei risparmi", in parte accumulato durante gli anni di lockdown. «In uno scenario italiano in cui l'occupazione tiene, l'inflazione sale e il Pil cresce, significa che è il risparmio a sostenere l'economia - spiega Alberto Marone, ceo di Intrum Italy - Si tratta di un cuscinetto che viene usata in maniera anticiclica, in cui l'italiano dà prova di una pacata lungimiranza e resilienza, e sceglie l'approccio della cautela per cui si tagliano le spese discrezionali ma in maniera intelligente, in modo da non impattare troppo sul proprio stile di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 18 %

CORRIERE DELLA SERA

13-DIC-2022
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Rinnovabili, Italia più attrattiva La crisi accelera la transizione»

Il nostro Paese sale dal 15esimo al 12esimo posto dell'indice Recai elaborato da EY

di **Fausta Chiesa**

La produzione mondiale di energie rinnovabili aumenterà di 2.400 gigawatt fra il 2022: un terzo di più delle previsioni di un anno e il 2027. E solare ed eolico saranno la prima fonte di energia elettrica al mondo all'inizio del 2025. Questo perché la crisi energetica, il boom dei prezzi e la necessità di dire addio al gas russo hanno accelerato la transizione.

L'ottima notizia emersa dall'ultimo report dell'Agenzia internazionale dell'energia è perfettamente in sintonia con i risultati della 60esima edizione del *EY Renewable Energy Country Attractiveness Index* (Recai), datata novembre 2022. «Di fronte alle conseguenze delle tensioni geopolitiche — analizza EY — il tema della transizione energetica ha assunto un ruolo sempre più prioritario e urgente nel panorama energetico mondiale ed europeo. Proprio in virtù delle condizioni volatili del mercato dell'energia, si assiste a una forte accelerazione da parte dei governi di tutto il mondo sul tema per ampliare le strategie e i piani in ambito energetico con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni».

Anche il nostro Paese cresce e con la nuova edizione del Recai in soli sei mesi è salito dal quindicesimo al dodicesimo posto della classifica. In cima all'indice che misura l'attrattività per gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle energie rinnovabili ci sono Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Francia.

L'Italia ha registrato una delle migliori performance rispetto all'indice non solo in termini relativi agli altri Paesi, ma anche in termini assoluti. L'eolico registra 11,3 gigawatt di capacità istallata nel terzo trimestre, con una crescita del 3% e una pipeline da 3,2 gw, mentre il solare aumenta la capacità installata a 23,9 gw, con una crescita del 6% e una pipeline, pari a oltre 17 gw. E un segnale positivo e incoraggiante proviene anche dal fronte autorizzativo: si sta assistendo a un'accelerazione delle procedure autorizzative.

Anche nel mercato dei Ppa (*power purchase agreement*) l'Italia conferma la sua attrattività ma perde una posizione e scende al 12esimo posto.

«L'Italia — ha commentato Sergio Nicolini, EY Europe West *energy sector leader* — sta accelerando lo sviluppo delle fonti rinnovabili, come confermano gli ultimi dati della nostra analisi Recai. Tuttavia, per garantire gli stoccaggi del 2023 e ridurre i costi dell'energia sarà necessario implementare in maniera strutturale come Paese, aziende e persone le tre direttrici del piano europeo REPowerEU: consolidare la crescita delle rinnovabili, ampliare la diversificazione delle fonti tradizionali e adottare strumenti e tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica, definendo una soluzione strutturale e sostenibile alla crisi, alla sicurezza e al fabbisogno energetico».

Di queste sfide si parlerà oggi durante «EY Italy outlook talk: energy», il nuovo appuntamento degli *Italy outlook talk* in streaming alle 11 su *corriere.it*, a cui intervengono Gianni Vittorio Armani, ceo Iren; Giacomo Chiavari, EY *Europe west strategy & transaction energy leader*; Lorenzo Mottura, *strategy corporate development & innovation Evp* in Edison e Sergio Nicolini, EY *Europe west energy sector leader*. Modera Federico De Rosa, vicecaporedattore del *Corriere*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it

● Questa mattina alle 11 in streaming su *Corriere.it* si tiene «EY Italy Outlook Talk: Energy». Con Gianni Vittorio Armani, ceo Iren; Giacomo Chiavari, EY *Europe west S&T energy leader*; Lorenzo Mottura, *strategy corporate development & innovation Evp* in Edison e Sergio Nicolini, EY *Europe west energy sector leader*



Sergio Nicolini è EY Europe west energy sector leader. Si occupa di energia da 25 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



la Repubblica
13-DIC-2022
da pag. 28 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CRISI DELL'ENERGIA

Gas, l'Italia risparmia ancora consumi in calo del 17 per cento

00259 00259

Nonostante i primi freddi abbiano fatto crescere la domanda, la minore richiesta da parte dell'industria ha salvaguardato i livelli degli stoccaggi

Dal primo settembre c'è stata una minore richiesta per 4,2 miliardi di metri cubi pari al 5% del fabbisogno registrato nel corso del 2021

di **Luca Pagni**

ROMA – L'Italia continua a risparmiare gas: dal primo settembre, i consumi sono in calo del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per un valore di circa 4,2 miliardi di metri cubi, oltre il 5% in meno rispetto al fabbisogno del 2021. In autunno, nei mesi di ottobre e novembre, il merito è stato del meteo, grazie a temperature al di sopra delle medie stagionali che, di fatto, hanno fatto rinviare l'accensione dei riscaldamenti. E, in parte, è da attribuire al comportamento virtuoso delle famiglie che hanno preso sul serio i provvedimenti del governo Draghi che aveva "raccomandato" la diminuzione di un grado e mezzo dei termostati.

Con l'arrivo dei primi freddi, il calo della domanda di gas è proseguita: anche nelle prime due settimane di dicembre, i consumi hanno continuato a scendere rispetto a un anno fa. I risparmi totali hanno subito un rallentamento, ma tutto sommato modesto: come hanno rivelato gli esperti dell'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale che stanno monitorando l'andamento dei consumi dall'inizio del conflitto in Ucraina, compresi i primi dieci giorni di dicembre, i consumi sono scesi del 17%. Un dato che si può già proiettare per la fine della stagione "termica", quando andranno a spegnersi i riscaldamenti.

Come ha sottolinea Matteo Villa, esperto dell'Ispi, i questo caso il merito è da attribuire alle imprese che da quando è iniziata la crisi energetica hanno migliorato in termini di efficienza: «Per questa stagione termica possiamo dare ormai per acquisito un calo dei consumi di almeno il 10% rispetto al 2021. In particolare, i consumi diretti dell'industria sono in calo di circa il 20% rispetto agli anni passati. Al momento questo non si riflette su un drastico calo della produzione industriale. Ma è comunque un elemento di criticità del sistema».

Dal punto di vista delle imprese c'è qualche elemento di allarme in più, come ha sottolineato di recente il Centro Studi di Confindustria che vede un quarto trimestre dell'anno in calo in termini di produzione industriale. Come ha rivelato anche l'ultimo dato Istat, con il mese di settembre a meno 1,8% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (mentre oggi si potrebbe avere un ulteriore conferma con l'aggiornamento di ottobre). Si tratta di numeri migliori rispetto alle attese di inizio autunno, in linea con quanto sta avvenendo in tutta la Ue. Nel nord Europa, le temperature si sono abbassate una paio di settimana prima, cosicché i risparmi si "limitano" a un 10% complessivo. Ma va anche detto che sono soprattutto Italia e Germania – i due paesi che consumano più gas di tutti – a guidare la tendenza generale.

Tutto ciò si riflette sia sulle quotazioni del gas, sia sul livello degli stoccaggi. Il freddo degli ultimi giorni ha cominciato a svuotare i depositi, ora all'87,7% della loro capacità, contro il 97% di un paio di settimana fa, ma in linea con la media Ue (88%). I prezzi sono in salita, ma senza provocare, al momento, particolari allarmi: ieri, l'indice Ttf – maggiore mercato di scambio a livello continentale – ha chiuso in calo di quasi il 2% a 134 euro al megawattora. Con un rialzo di circa il 30% rispetto ai minimi di inizio di novembre quando era sceso anche sotto quota 100 euro.

Il mercato aspetta di capire cosa accadrà la settimana prossima quando sono attese temperature ulteriormente in calo, nonché la decisione di Bruxelles sul possibile *price cap* al gas. Anche se, per la verità guardano più al termometro che alla Commissione europea, la cui proposta sul tetto al prezzo divide ancora i singoli governi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
Gas, l'Italia risparmia ancora consumi in calo del 17 per cento

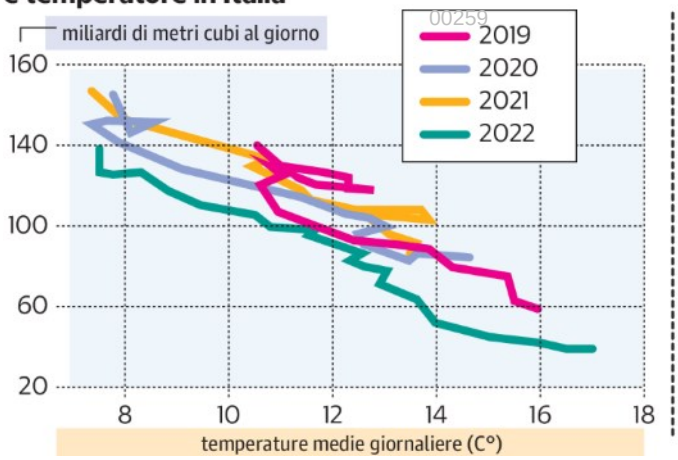
Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

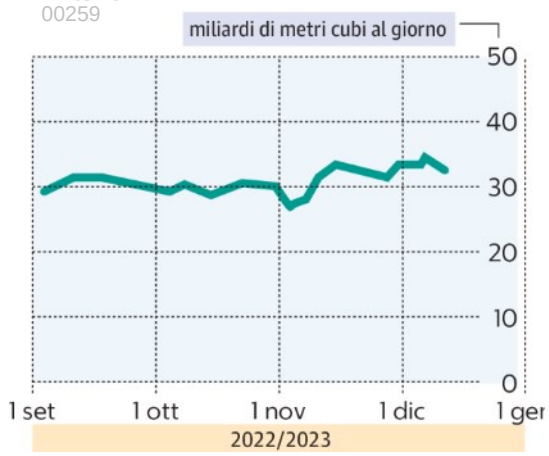
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consumi di gas da reti di distribuzione e temperature in Italia



Consumi di gas a livello industriale in Italia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

la Repubblica
13-DIC-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 7
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Verso un decreto anti ritardi

00259 00259

Pnrr, ecco tutti i progetti a rischio

● *alle pagine 12 e 13*

IL DOSSIER

I ritardi del Pnrr

a cura di
Rosaria Amato, Eleonora Capelli, Marina de Ghantuz Cubbe, Enrico Ferro Alessio Gemma, Mariachiara Giacosa Azzurra Giorgi, Massimo Minella Lucia Portolano, Claudio Reale Sara Strippoli, Federica Venni

Comuni e Regioni avviano i primi progetti tra difficoltà burocratiche e allarme caro-materiali Al centro la transizione ecologica e i trasporti sostenibili

Toscana

Via a 584 progetti sui 3 mila previsti

Ad oggi, le risorse del Pnrr previste per la Toscana sono 4,6 miliardi di euro. Di questi, 3,6 miliardi sono già disponibili (il 70% di questi finanziato dal Pnrr, il 9% dal piano nazionale per gli investimenti complementari, mentre il 21% proviene da "altre fonti o da reperire"). In totale, secondo i dati pubblicati dalla Regione, i progetti finanziati al momento sono 2.990, e l'iter è partito per il 19,5% di questi, ossia 584. Avviati alla conclusione (e quindi con un collaudo avviato o completato) sono 21, dal valore di 38 milioni (di cui finanziati col Pnrr 24,7).

Il progetto bandiera impiega 96 milioni per la tutela delle coste: 43 interventi per ripascimenti, redistribuzioni della sabbia, valorizzazioni.
Per quanto riguarda Firenze, il sindaco Dario Nardella ha detto nei giorni scorsi che «entro la fine dell'anno completeremo un piano di 88 gare per un totale che supera 800 milioni. Tra i progetti più importanti completeremo la gara per le linee della tramvia e lo stadio per 200 milioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



21

Messi a terra
Verso la conclusione (con collaudo avviato o già completato)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Puglia

A Bari il Tar blocca il nodo ferroviario

Lentezza e burocrazia rischiano di bloccare in Puglia i progetti del Pnrr, come nel caso del Nodo ferroviario di Bari, un progetto da 406 milioni di cui più della metà, 205 milioni, sono finanziati attraverso il Pnrr. L'opera è stata bloccata da una sentenza del Tar Puglia dopo l'opposizione presentata da un comitato ambientalista, da alcuni cittadini e dal Comune di Noicattaro. E così rischia di perdere il finanziamento. È la prima opera del Pnrr a essere bloccata dai giudici amministrativi in Italia. A rischio anche i 114 milioni di euro dei progetti per smantellare i ghetti dei lavoratori agricoli stranieri e contro il caporalato, destinati ai comuni pugliesi, in particolare a quelli della provincia di Foggia. Per quanto riguarda invece il dossier Sanità del Pnrr la Puglia ha da poco ottenuto 32 milioni di euro in più per l'aumento dei costi del 18%. I nuovi fondi permetteranno di mantenere i tempi, e alcune gare potranno partire a breve. Per garantire la realizzazione delle case e ospedali di comunità, in caso di ulteriori aumenti, la Regione farà invece ricorso al bilancio autonomo.



406mln

Il finanziamento
Il nodo ferroviario di Bari vale 406 milioni, la metà finanziato dal Pnnr

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria

Si punta sulla sanità con il centro Inail

Più di 7 miliardi di euro per la Liguria da spendere in quattro anni, con il rischio sempre più concreto di vederne sfumare una parte. L'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie potrebbe infatti mettere fuori gioco progetti il cui costo era stato stimato prima dello stravolgimento globale dell'economia. La regione punta comunque come progetto bandiera sulla sanità, con una struttura nata come ospedale e diventata in fase di progettazione centro di medicina computazionale. Il progetto quindi si modifica, mentre non cambia l'area, il Parco degli Erzelli. A fare la differenza sarà il ruolo che svolgerà l'Inail, destinata a diventare protagonista di un'operazione che punta a coinvolgere gli enti locali, l'università di Genova e l'Iit. Il costo è di 405 milioni, 280 a carico dell'Inail, 65 dal Pnrr e 60 da fondi regionali. L'area, di circa 60 mila metri quadri, è già stata perimetrata e dovrà essere acquistata dall'Inail. La modifica porterà però a una rimodulazione degli spazi, visto la percentuale crescente da dedicare ai laboratori.



405mln

Il polo hi tech
All'inizio del 2023 i bandi di gara per il progetto bandiera della Liguria

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sicilia

Spinta sulle ferrovie ma è allarme prezzi

Le opere ferroviarie tengono la Sicilia al passo sul Pnrr. Nell'isola l'investimento più grande riguarda infatti l'Alta capacità sulla linea fra Palermo, Catania e Messina, che vale 11 miliardi (coperti anche con altre fonti): Rfi ha già messo a bando le due tratte da Enna a Catenanuova, per un totale di quasi 1,3 miliardi, e ha trasmesso gli atti al ministero delle Infrastrutture per gli ultimi due lotti da 1,9 miliardi complessivi coperti dal Recovery, da Fiumetorto a Lercara Friddi. La gara partirà entro fine anno. Pronti anche gli appalti da 102 milioni per elettrificare la linea Palermo-Trapani e quello da 404 (non tutti provenienti dal Pnrr) per il nodo di Catania. Le gare pronte ammontano a 3,5 miliardi: fra gli altri, ci sono interventi per la cultura e i tribunali. L'allarme, però, riguarda il costo delle materie prime, che ha spinto la Regione ad aggiornare il prezzario: «Dobbiamo pubblicare le gare entro il 31 dicembre per attingere al Fondo opere indifferibili e coprire i costi», avvisa il commissario per i cantieri ferroviari Filippo Palazzo. E la Regione, per evitare ritardi, crea una task force per seguire i bandi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



1,9 mld

Gli ultimi 2 lotti
Entro fine anno la gara per gli ultimi 2 lotti della linea ad Alta Capacità

Emilia Romagna

In fase attuativa il 54% dei progetti

Quasi ottomila progetti (7.886), il 54% dei quali in fase attuativa, per un totale di 5 miliardi e mezzo. Sono i numeri del Pnrr in Emilia-Romagna. Si va dalla riqualificazione del borgo di Campolo, 49 abitanti, fino alla realizzazione del tram di Bologna (373 milioni), all'aumento dei posti letto nelle terapie intensive e subintensive regionali (95 milioni) e all'allargamento del porto di Ravenna (130 milioni). Gli operai sono al lavoro sull'elettrificazione del corridoio ferroviario Parma-Suzzara-Poggio Rusco, un'opera da 60 milioni che è anche uno dei primi cantieri partiti in Italia.
I Comuni sono attuatori del 40% dei progetti, il resto tocca a Regione, Università, Ausl, imprese e altri enti, come il parco del Delta del Po o gli enti di bonifica. La Regione ha scritto al governo per chiedere più risorse per finanziare i bandi, visti i rincari delle materie prime. Inoltre, vorrebbe assumere più tecnici e dirigenti, per supportare i piccoli Comuni.
©RIPRODUZIONE RISERVATA



373 mln

Il tram di Bologna
Quasi 8 mila progetti, dal tram di Bologna (373 mln) al porto di Ravenna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lazio

La questione rifiuti è il punto dolente

Per il Lazio 8,7 miliardi per mobilità verde, riqualificazione edilizia, piani urbani integrati, salute e inclusione sociale. Roma Capitale si è aggiudicata un importo complessivo di 1,3 miliardi destinati a 244 progetti. Ma la somma non sarà sufficiente a risolvere uno dei problemi fondamentali della città: la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Fra i progetti esclusi dai finanziamenti del Pnrr c'è infatti quello riguardante la costruzione di quattro strutture (due biodigestori anaerobici e due impianti per la selezione della carta e della plastica) fondamentali per supportare il termovalorizzatore che la giunta Gualtieri ha messo al centro della sua politica ambientale.



1,3 mld

I fondi per Roma
Escluse per la capitale 4 strutture chiave per l'ambiente

Fra gli altri progetti finanziati solo in parte la costruzione di asili nido e scuole per l'infanzia (non supportati progetti per un valore complessivo di circa 15 milioni), e alcuni interventi su parchi e ville storiche e sulla mobilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia

Su dieci miliardi assegnati la metà

Alla Regione Lombardia spettano interventi finanziati con i fondi del Pnrr per un ammontare di 2 miliardi di euro. A questi vanno aggiunti altri progetti che vengono presi in carico direttamente dai Comuni e da altri Enti. Il totale dei fondi che dovrebbero ricadere su tutta la Regione sfiora i 10 miliardi, di cui quelli già assegnati sono poco meno della metà. Solo per Milano, ad oggi, si stanno attivando opere per oltre un miliardo di euro, mentre in attesa di valutazione ci sono ancora progetti per 23,65 milioni. Per il capoluogo lombardo la voce più importante è la mobilità: 480 milioni.



480 mln

La mobilità
Per Milano è il capitolo principale assorbe 480 milioni

A livello regionale il capitolo più importante è quello sanitario, al quale è destinato il 61% dei fondi Pnrr. Tra le opere più importanti la realizzazione di 216 Case di Comunità (277 milioni). La Regione non denuncia ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, ma c'è un tema cruciale che preoccupa i sindaci e l'Anci: al capitolo "rigenerazione urbana", il meccanismo dell'indice di vulnerabilità premierebbe soprattutto le realtà di Centro e Sud Italia, penalizzando le province del Nord.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Veneto

A rischio le risorse destinate al sociale

Al Veneto sono stati assegnati progetti per 8 miliardi di euro tra piani di dissesto idrogeologico, sanità, transizione energetica e ambiente. A rischio in questo momento i 108 milioni di euro destinati a 154 progetti per il sociale. Perché vengano effettivamente incassati, vanno comunicate al Ministero le manifestazioni d'interesse degli ambiti territoriali sociali (Ats) e devono essere presentate le proposte progettuali. Il vero problema è che il Veneto però non ha mai normato la struttura organizzativa e giuridica degli Ats, che sono la sede principale della programmazione locale in tema di servizi sociali. L'assessora regionale Manuela Lanzarin ha promesso un progetto di legge entro i primi mesi del 2023, ma il tempo stringe e i segnali che arrivano non sono rassicuranti. Alcuni consiglieri regionali del Pd hanno manifestato il timore che le regioni avanti in tema di Ats abbiano poi un vantaggio competitivo importante nel catalizzare questi fondi.



8 mld

I fondi in totale
Tra le voci di spesa campeggia quella per il dissesto idrogeologico

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania

Partite le gare Napoli in ritardo

Nel grande impegno della Campania per il Pnrr, che va dagli interventi sulla Napoli-Bari e sulla Salerno-Reggio Calabria al potenziamento della sanità, sono 65 i progetti del Pnrr che riguardano direttamente Napoli, per un totale di 808.736.893 euro. Vanno aggiunti poi i 9 progetti sul programma "Sostegno obiettivi Pnrr" per 85 milioni e i 19 progetti per scuole della Città Metropolitana per 74,5 milioni. Dei 65 progetti, 27 sono nella fase iniziale di ammissione al finanziamento, 9 sono in fase di progettazione e 29 sono in gara per l'affidamento dei lavori o i contratti di forniture. C'è un solo intervento in corso: efficientamento energetico di una ex scuola per 750 mila euro (perché faceva già parte di fondi del bilancio statale confluiti nel Pnrr). Quattro gare sono state aggiudicate, ma due sono andate deserte. Tra i progetti più importanti per valore economico c'è il rinnovo della flotta bus, acquisto di autobus elettrici e treni verdi (180 milioni); contratti di fornitura entro dicembre 2023. Strategico il progetto di rigenerazione urbana del Real Albergo dei Poveri (100 milioni).



180 mln

La flotta bus
Entro il 2023 aggiudicati i contratti di fornitura

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

13-DIC-2022
da pag. 1-12 /foglio 6 / 7

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piemonte

Idrogeno e spazio i progetti bandiera

Sui 4 miliardi e mezzo di fondi Pnrr destinati al Piemonte, ne sono stati assegnati tre miliardi e 350 milioni. Il Piemonte ha tre progetti "Bandiera" per il Pnrr. Il principale è diventare l'Hydrogen Valley Italiana, contando sulla sua posizione strategica dal punto di vista logistico, aree idonee e competenze. L'obiettivo era ambizioso, 70 milioni di euro. Ne sono arrivati 29,5. Il bando idrogeno per la riqualificazione delle aree dismesse, che la Regione ha già mappato, uscirà a fine dicembre, un po' in ritardo per via del decreto di assegnazione delle risorse. Gli altri due progetti "bandiera" sono la Montagna e la Città dell'Aerospazio, al quale lavora il Politecnico di Torino. Un altro progetto (20 milioni) riguarda la valorizzazione dei borghi storici. Dei 3 miliardi e mezzo assegnati al Piemonte la fetta più grande, oltre un miliardo, interessa progetti in carico al Ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, 524 milioni il Ministero della Salute, quasi 639 milioni il Ministero dell'Interno, 230 milioni la Cultura.



3,5 mld

I fondi assegnati
La parte maggiore per infrastrutture e sviluppo

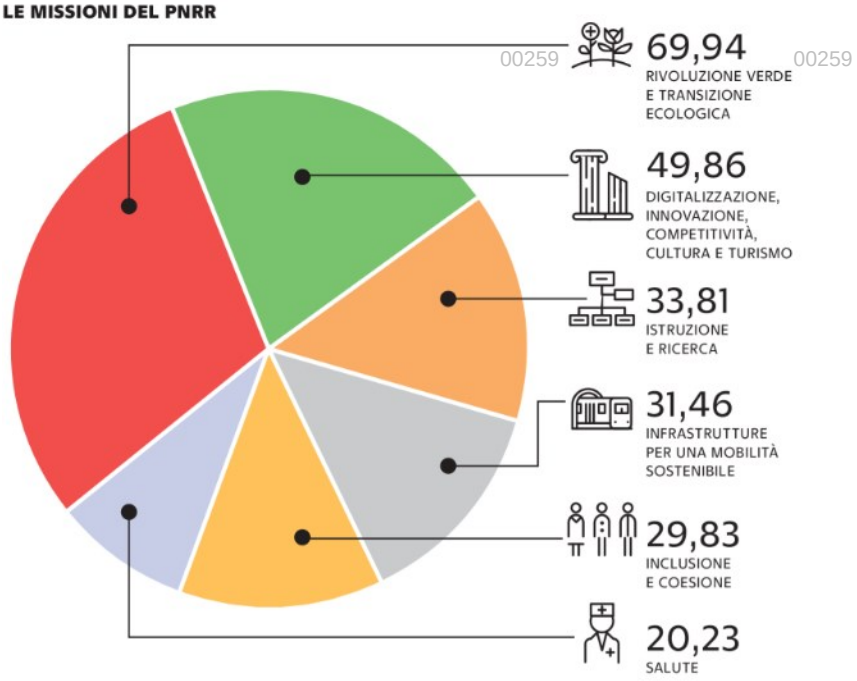
©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

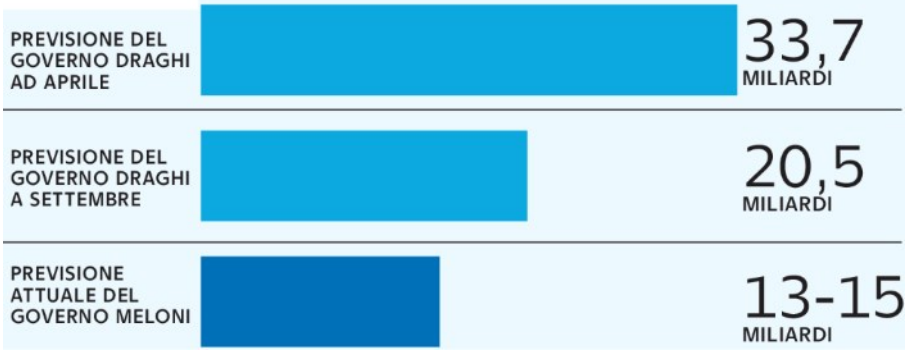
LE MISSIONI DEL PNRR





Fonte: Palazzo Chigi

I FONDI CHE L'ITALIA SPENDERÀ ENTRO FINE ANNO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

il Giornale

13-DIC-2022
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 81583 Diffusione: 32886 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CONFRONTO CON L'UE

Pnrr, l'impatto sul Pil sarà minore delle attese Verso un decreto legge per accelerare il piano

Intesa-Bocconi: effetto sulla crescita a +2,5%. Convocata la cabina di regia

Gian Maria De Francesco

Il Pnrr non può più rappresentare l'elemento salvifico per la prosecuzione del trend di crescita del Pil italiano. Tuttavia i fondi della Recovery and Resilience Facility destinati all'Italia (191,5 miliardi di euro) possono attutire l'impatto del rallentamento globale purché l'Italia sia in grado di spenderli senza finire ostaggio dei vincoli della burocrazia.

Il quadro, molto preoccupante, è stato tratteggiato di recente da Intesa Sanpaolo e dalla Sda dell'Università Bocconi. L'impatto cumulato del Piano di ripresa e resilienza al 2026 è attualmente stimabile al 2,5%, un valore al di sotto del Def 2021 (+3,6%) e di quello di quest'anno (+3,2%). Ma soprattutto si tratta di un arrotondamento per eccesso considerato che la spesa dei fondi Ue si attesta, in base alla Nadef 2022, a 15 miliardi circa, un ammontare inferiore ai 22 miliardi inizialmente previsti per quest'anno. Questo significa che occorrerà accelerare investendo 40,9 miliardi nel 2023, 46,5 miliardi nel 2024, 47,7 miliardi nel 2025 e 35,6 miliardi nel 2026.

Se si pensa ai diversi livelli decisionali che impongono a ogni opera pubblica superiore ai 100 milioni di euro una via Crucis che dura in media 15,7 anni (parola del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi), le speranze sono destinate a essere deluse. L'analisi di Intesa Sanpaolo e della Bocconi aggiunge ulteriori elementi che potrebbero frenare l'iter: a partire dall'inflazione galoppante che dovrebbe attestarsi attorno all'8% anche l'anno prossimo. Il vero pericolo, tuttavia, è rappresentato dall'incremento dei costi di produzioni che impattano negativamente sulla capacità di realizzare le opere previste (al di là della necessità di trovare un'intesa di maggioranza sulle riforme qualificanti che alla spesa dei fondi vanno abbinate). Non va trascurata, inoltre, la diminuzione del reddito disponibile (le famiglie del primo quintile più ricco sentono un'inflazione del 16% contro il 10% percepito da quelle più povere) e il progressivo aumento dei tassi di interesse che supereranno la soglia del 2% nella riunione della Bce di giovedì prossimo.

Una riflessione è d'obbligo. Ieri il Lussemburgo ha avuto l'ok della Commissione Ue alla revisione del proprio Pnrr, a fronte di una riduzione delle sovvenzioni da 93 a 82 milioni di euro. È, tuttavia, una cifra irrisoria se paragonata a quella italiana. La Germania, invece, ha notificato che uno degli obiettivi, la digitalizzazione delle ferrovie, sarà raggiunto in ritardo rispetto al termine del 2026.

E l'Italia? Basti pensare all'allarme lanciato ieri dalla Corte dei Conti. Sul piano per aumentare i posti disponibili negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia di circa 264.500 unità il ritardo è notevole: al 31 marzo non erano stati ancora selezionati i progetti ammissibili a fronte di una spesa dedicata di 4,6 miliardi di euro.

Ecco perché il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, che è titolare del dossier ha convocato una cabina di regia per venerdì prossimo per verificare quanti obiettivi rischiano di non essere raggiunti al 31 dicembre. Al termine della ricognizione si farà il punto sul piano in vista delle scadenze di fine anno. Solo se emergeranno obiettivi a rischio, secondo quanto si apprende, il governo procederà a stretto giro al varo di un decreto legge con le misure necessarie per consentire di raggiungerli. In caso contrario il provvedimento sarà emanato per gennaio. Sulla modifica della governance del Pnrr (dissceminata tra tre strutture) non è ancora stata presa una decisione definitiva.



COORDINAMENTO Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



13-DIC-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27876 Diffusione: 24000 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il focus / 2

Export, la frenata delle imprese del Mezzogiorno

Nando Santonastaso
a pag. 5

Export, il Sud in frenata: la crescita degli scambi inferiore al resto d'Italia

▶Nel terzo trimestre meno 0,6% effetto delle variazioni di prezzo dei carburanti

▶Bene le vendite all'estero di farmaceutici in contrazione il settore automobilistico

NELL'AREA MERIDIONALE PESA LA DIPENDENZA DAL SETTORE ENERGIA ECCESSIVAMENTE LEGATO ALLE OSCILLAZIONI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

LA CONGIUNTURA

Nando Santonastaso

La frenata c'è stata, forse non del tutto inattesa ma a prima vista preoccupante. L'export di Sud e isole, che nel secondo trimestre 2022 aveva registrato la migliore crescita congiunturale, +12,6% contro il +7,8% del Centro, il +5,2% del Nord-ovest e il +2,7% del Nord-est, si è invece contratto tre mesi dopo. Tra luglio e settembre il Mezzogiorno insulare frena infatti a meno 0,6% mentre in tutte le altre ripartizioni territoriali il segno più rimane bene in vista sia pure perdendo smalto: +3,9% per il Centro, +2,0% per il Nord-ovest e +1,8% per il Nord-est. Cosa è successo? L'aggiornamento Istat sugli andamenti regionali, reso noto ieri, non entra nel dettaglio ma per gli addetti ai lavori la spiegazione più probabile di un salto all'indietro così vistoso richiama da vicino le dinamiche energetiche indotte dalla guerra in Ucraina. Il dato negativo potrebbe, cioè, essere stato determinato dagli effetti delle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi che in Italia al 70% vengono raffinati al Sud, Sicilia in testa, e da qui esportati verso l'Europa, ma non solo. In altre parole, la guerra ha prima fatto schizzare petrolio e gas su valori impensabili, "contribuendo" al picco di export meridionale del secondo trimestre, mentre ora che il prezzo del petrolio sembra essere tornato alla normalità (oscilla intorno agli 80 dollari al barile) ha ridotto il suo impatto in modo vistoso. Se questa fosse l'analisi più vicina al vero, saremmo in presenza di un fenomeno legato ai prezzi più che ai volumi di export. E la cosa è sicuramente rassicurante anche se conferma che in uno scenario tutto sommato debole, come quello del Sud le cui esportazioni alimentano soprattutto le filiere produttive del Centro Nord, basta poco per determinare improvvise e pericolose oscillazioni.

LE MACROAREE

Lo si comprende meglio attraverso i dati dell'export dei primi nove mesi attraverso i quali l'Istat spiega che sia pure su livelli più bassi rispetto alle altre macroaree del Paese, il contributo del Mezzogiorno alla crescita del 21,2% delle esportazioni nazionali c'è stato. Nel periodo gennaio-settembre 2022, la crescita su base annua dell'export ha coinvolto infatti tutti i territori, seppure con intensità diverse: l'aumento delle esportazioni è risultato «molto elevato per le Isole (+69,2%), intorno alla media nazionale per il Centro (+23,9%) e il Nord-ovest (+20,2%), relativamente più contenuto per il Nord-est (+17,7%) e il Sud (+15,3%)». Inoltre, nello stesso periodo tra le regioni italiane che registrano importanti incrementi delle esportazioni, alle spalle delle Marche (+89,4%), si collocano proprio le due isole del Sud, Sardegna (+73,9%) e Sicilia (+66,7%). Va anche detto però che «il contributo più ampio alla crescita su base annua dell'export nazionale (5,4 punti percentuali) deriva dalla performance positiva della Lombardia (+20,5%)».

Ma cosa si è esportato di più in questo periodo che segna comunque un rallentamento della spinta nel terzo trimestre? Nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate le vendite di articoli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27876 Diffusione: 24000 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

farmaceutici, chimico-medicinali e botanici "targati" Marche e Lazio e di metalli di base e prodotti in metallo provenienti da Lombardia e Veneto. Sono performance capaci di pesare per 3,7 punti percentuali sulla crescita dell'export mentre un altro 1,9% «deriva dalle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna», a riprova di quanto spiegato in precedenza. Naturalmente non tutti i dati regionali parlano la stessa lingua. Scrive l'Istituto di statistica: «La contrazione dell'export di autoveicoli da Abruzzo, Lombardia, Toscana e Molise e di prodotti in metallo dalla Toscana fornisce un contributo negativo di 0,6 punti percentuali alla variazione delle esportazioni»

LE DESTINAZIONI.

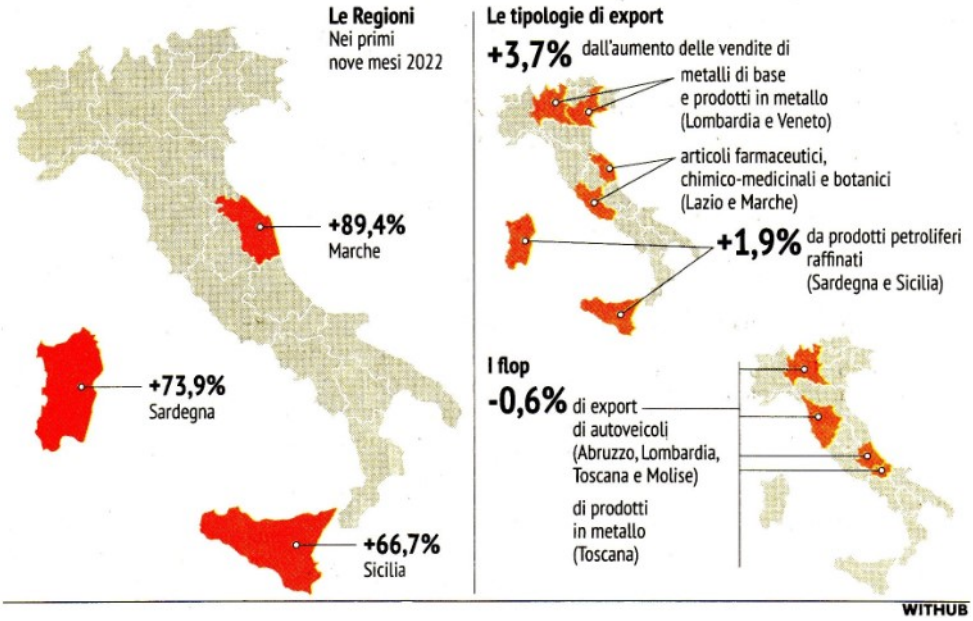
Quanto alle destinazioni, i contributi maggiori alla crescita su base annua dell'export nazionale derivano dall'aumento delle vendite della Lombardia verso Germania (+24,1%), Stati Uniti (+37,5%), Svizzera (+33,2%) e Spagna (+28,4%), delle Marche verso il Belgio (+391%) e dell'Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti (+44,8%). Pesano invece i tonfi di Toscana (-15,6%), Friuli-Venezia Giulia (-72,0%) e Veneto (-12,1%) verso la Svizzera, di Lombardia e Piemonte verso la Russia (rispettivamente, -22,5% e -37,4%) e dell'Emilia-Romagna verso il Giappone (-15,9%). Pesante il flop del Molise che paga la forte contrazione dell'export di autoveicoli legata al produttore locale. Quanto alle province, le performance positive sono un po' dovunque: i numeri migliori arrivano da Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Cagliari, Vicenza, Modena, Bergamo e Bologna. Dinamiche negative si segnalano invece per Piacenza, Chieti, Massa-Carrara, Campobasso, Gorizia, Crotone, Caltanissetta e Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO DELL'EXPORT 2022 SUL 2021

00259 00259

	Centro	Nord Ovest	Nord Est	Sud e isole	Isole	Sud
Terzo Trimestre 2022	+3,9%	+2%	+1,8%	-0,6%		
Gennaio-Settembre	+23,9%	+20,26%	+17,7%		+69,2%	+15,3%



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615